

L'autolesionismo dell'Europa

DI STEFANO ANDRINI

Il modello multiculturalista che sta prevalendo in Europa porta a negare», sostiene il professor Giorgio Israel, ordinario presso il Dipartimento di Matematica dell'Università di Roma «La Sapienza», «la diffusione dei valori della democrazia. Che necessita di un contesto di tipo umanistico, ma che ha bisogno al contempo che i suoi principi siano affermati su una base generale. Pensare invece a una società che, per un malinteso spirito di tolleranza, si divida in gruppi e sottogruppi, ognuno dei quali mantiene la sua zona di influenza separata, è una cosa estremamente pericolosa, che conduce alla distruzione della democrazia. Questa è la scommessa fondamentale che abbiamo di fronte nel rapporto anche con l'Islam in Europa. Il rispetto cioè non può implicare la perdita dei connotati fondamentali su cui si basa una società. E per quanto riguarda l'Europa questi connotati sono principalmente i diritti della persona. L'Europa odia se stessa e ha ormai abbandonato i suoi principi migliori».

Quali sono questi principi?

Essi derivano da un lato dalla tradizione ebraicocristiana e dall'altro da quella greca. Il concetto che era al centro del discorso del Papa a Ratisbona: la sintesi tra l'ellenismo e lo spiritualismo e l'idea della persona presente nelle tradizioni delle religioni monoteistiche ebraica e cristiana ha rappresentato il meglio, che va recuperato. È preoccupante che oggi l'Europa si vergogni di queste radici. Il che rappresenta una delle fonti principali di questa incapacità di proporre il discorso della democrazia. Molto importante in questo senso è il problema politico del rapporto tra Europa e Israele, che rappresenta un test della visione della democrazia. Israele è uno spezzone dell'Europa. In questo senso, proprio l'emancipazione ebraica di inizio Ottocento, «mettendo in circuito» gli ebrei europei nella politica, ha mostrato che in realtà questa componente era sempre stata presente in Europa. Non a caso ha prodotto da un lato un rapporto con la cultura illuministica e scientifica, una tradizione di pensiero liberaldemocratico, e dall'altro il sionismo. Che pure appartiene alla tradizione, è un'espressione tipica delle concezioni delle democrazie europee. Non a caso Israele viene definito l'unico spezzone di democrazia esistente in Medio Oriente. Anche sul rapporto con esso quindi si misura la capacità dell'Europa di mantenersi aderente alle sue tradizioni.

Vi sono segni di speranza?

Li intravedo nel discorso che viene fatto sulla necessità di una reazione ad uno scientismo gretto e chiuso e nella preoccupazione per un decadere delle strutture democratiche del continente. Vi sono forze che si stanno muovendo e questo ci dà speranza.